



Home / MusicArt / 77 Million Paintings For Palazzo Te: luci, suoni e visioni di Brian Eno.

77 Million Paintings For Palazzo Te: luci, suoni e visioni di Brian Eno.

Publicato da Giosuè Brulla in MusicArt, Uncategorized 21 luglio 2016



Dipingere con la luce. Far dialogare suoni e immagini. Mescolare Rinascimento e contemporaneità. Esplorare il rapporto fra musica e spazialità. Queste alcune delle tematiche esplorate dalle opere di Brian Eno allestite in occasione di Mantova capitale della cultura 2016. Dal 25 giugno al 2 luglio, infatti, Palazzo Te ha ospitato l'inedito progetto di visual art di **Brian Eno**, intitolato **77 Million Paintings For Palazzo Te**, e, in contemporanea, l'installazione sonora The Ship, tratta dall'omonimo album dell'artista inglese, pubblicato quest'anno per la Warp.

Durante queste serate, chi si è recato nel giardino interno del famoso palazzo realizzato dall'architetto Giulio Romano, ha potuto assistere a un evento irripetibile, qualcosa cioè che non potrà mai verificarsi di nuovo allo stesso modo. Dopo i precedenti di Sidney e Rio De Janeiro, l'artista inglese ha ideato uno specifico adattamento del proprio album video del 2006, intitolato appunto 77 Million Paintings,

21 luglio 2016

Molamola.it

Pag 2/3

apposta per il cortile dell'essedra del palazzo dei Gonzaga, aperto per l'occasione in notturna fino a mezzanotte.

Concepito come un software capace di generare e combinare fra loro numerosi sample musicali a circa trecento immagini astratte, in modo da ottenere appunto settantasette milioni di combinazioni, dunque mai due volte la stessa, 77 Millions Paintings esprime appieno tutta la passione per le tecnologie e per la musica generativa che ha segnato la ricerca artistica di Brian Eno. Si tratta di combinazioni visivo-sonore che evolvono continuamente, mai identiche a se stesse, una pittura fatta di luce riprodotta sulla parete del palazzo rinascimentale che ne è diventato il supporto fisico.

Ogni serata, dunque, al calare della luce, l'ampio giardino antistante la facciata si è popolato di mantovani e non, turisti, famiglie e curiosi di tutte le età che si sono radunati sul prato ben curato. Qualcuno ha portato i teli per potersi sdraiare per terra, qualcuno si organizzato con la cena al sacco, qualcuno ha improvvisato il proprio picnic usufruendo del punto ristoro, (ben organizzato: da sottolineare l'ottima birra artigianale a disposizione). Si parla di circa seimila visitatori, complessivamente distribuiti nell'arco di tutta la rassegna. Un grande successo di pubblico che, stando alle dichiarazioni di Stefano Baia Curioni, presidente del Centro internazionale di arte e di cultura di Palazzo Te, sia destinato ad avere qualche seguito: "Penso che ogni anno si possa organizzare un lavoro che si metta in relazione con lo spazio. Lo stesso Eno ci ha fatto sapere che non esclude, in futuro, di poter tornare a collaborare. E sarebbe bello poter demonumentalizzare l'essedra, facendone uno spazio fruibile. Certo, ci sono delicati passaggi istituzionali da affrontare, se ne può parlare"



Un tema dunque sentito quello del ri-uso degli spazi artistico-museali e della loro interazione con le nuove forme d'arte, attuale in un dibattito che non smette di domandarsi come poter coinvolgere i cittadini ad usufruire dei grandi spazi architettonici i che spesso vivono solamente in concomitanza con la pianificazione delle mostre o delle esposizioni in programma. Tema talmente coinvolgente da aver spinto l'organizzazione dell'evento, nato da una proposta di Francesca Colombo del Comitato Scientifico del Centro di Palazzo Te, e organizzato dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di

21 luglio 2016

Molamola.it

Pag 3/3

Palazzo Te e dal Museo Civico di Palazzo Te con il contributo di Eni, a optare per l'allestimento di una seconda opera.

In contemporanea con la prima, infatti, nella 'Sala Delle Fruttiere' è stata messa in scena una sonorizzazione estesa che si propone di indagare il rapporto tra composizione musicale e ambiente, predisposto tramite il posizionamento specifico di luci e sorgenti audio collocate separatamente. Si può parlare di una canzone in tre dimensioni, come rivela lo stesso Eno quando afferma che ha concepito "una canzone in cui vi fosse la possibilità di camminare dentro, una canzone che potesse trasformarsi in una sorta di scultura. Si tratta di alcuni altoparlanti, per mezzo dei quali possiamo fruire delle nostre esperienze musicali e che consideriamo normalmente oggetti neutri. Ma ogni altoparlante è un tipo di voce e in questa installazione ho messo insieme una vasta gamma di altoparlanti, quelli più grandi, più piccoli, quelli buoni, o cattivi, o quelli rotti, e cucito le diverse parti della musica per le loro particolari caratteristiche". L'intento che sembra proporsi il musicista inglese è quello di usare le caratteristiche peculiari di ogni altoparlante come ad esempio nella musica lirica si adoperano differenti tipologie di voci.



Come aveva scritto lo storico dell'arte Giorgio Vasari, Palazzo Te, nelle intenzioni del suo committente Federico II Gonzaga, probabilmente doveva essere "un poco di luogo da potervi andare a ridurvisi tal volta a desinare, o a cena per ispazzo". E per una settimana si è trasformato esattamente nel luogo per cui forse era stato concepito. Dopo essere diventato un edificio monumentale, un museo, un centro culturale adibito a ospitare mostre d'arte antica e contemporanea, oggi con la sua riflessione Brian Eno ha restituito gli ambienti dell'edificio alla loro originaria funzione, immaginandoli come un luogo in cui trascorrere delle ore felici, rilassandosi, circondati dal gusto e dall'arte, e magari divertendosi pure. D'altronde, ci ricorda Eno stesso, è "permettendo a noi stessi di lasciar andare il mondo di cui dobbiamo far parte ogni giorno, e di arrenderci a un altro tipo di mondo, che permettiamo di avere luogo a processi immaginativi".